

Dana esce dal carcere dopo 7 mesi: era stata condannata solo perché portavoce No Tav

Dopo sette mesi di prigionia è stata scarcerata Dana Lauriola, militante No Tav che dal 17 settembre si trovava detenuta al carcere delle Vallette di Torino. Dovrà comunque continuare a scontare la pena ai domiciliari.

Dana venne infatti condannata a due anni di reclusione, in un caso che fece scalpore in quanto la sua colpa fu semplicemente quella di aver parlato e spiegato le ragioni del movimento al megafono durante una manifestazione. **Nessun atto di violenza le fu mai contestato.** Il 3 marzo 2012, infatti, mentre era in corso un blocco stradale sull'A32 alcuni manifestanti bloccarono con nastro adesivo alcune sbarre d'ingresso invitando gli automobilisti a passare senza pagare il pedaggio. Dana spiegava al megafono le ragioni della protesta e indirizzava le macchine. Null'altro. Per questo fu condannata a due anni per *"violenza privata"* e *"interruzione aggravata di servizio di pubblica necessità"*.

**Dana rifiutò di lasciare la Val di Susa e di dissociarsi dal movimento,** condizioni che erano state giudicate necessarie dal giudice per garantirle le misure alternative. Per questo venne portata in carcere. Contro la sua condanna si era pronunciata anche Amnesty International, dichiarando [in una nota](#): «Esprimere il proprio dissenso pacificamente non può essere punito con il carcere. **L'arresto di Dana è emblematico del clima di criminalizzazione del diritto alla libertà d'espressione** e di manifestazione non violenta, garantiti dalla Costituzione e da diversi meccanismi internazionali».